

13/4/2010

L'instancabile profeta del tennis

In uscita un libro su Gianni Clerici

Affabulatore, giornalista, poeta, scrittore. Gianni Clerici viene raccontato, nel libro scritto a quattro mani da Veronica Lavenia e Piero Pardini, nelle sue tante facce di personaggio prestatato al tennis, al giornalismo, alla letteratura. Perché la caratteristica che emerge dalle 160 pagine di "Il cantastorie instancabile", edito da Le Lettere, è quella di un uomo dai molteplici interessi e dalle passioni più svariate, mai concentrato su un unico motivo e che, con un guizzo, una parola, un'immagine, rende immortale tutto ciò che tocca, o tutto ciò che crea.



Giocatore professionista di tennis, capace di arrivare da junior ai quarti a Wimbledon e al Roland Garros. Ma anche poeta e scrittore di romanzi, giornalista sportivo, commentatore televisivo, viaggiatore. Questo e ancora altro è Gianni Clerici "cantastorie instancabile". Tutti lo conoscono per le sue cronache dei tornei, per i suoi articoli di tennis su "Repubblica" e, anni fa, sul "Giorno". Ma Clerici sfugge a definizioni troppo stringenti. E tutto questo i due autori della sua biografia raccontano di lui. Italo Calvino, che vedeva lontano, lo definì "uno scrittore prestatato allo sport". E lui di sé scrive "Ho passato una vita a guardare una palla divenuta nel tempo da bianchissima a gialla".

Pardini e Lavenia ripercorrono la vita del "Dottor Divago" - come il collega, Rino Tommasi, ha definito l'amico Clerici - riportando frammenti di romanzi, di pièce teatrali, di poesie. Gli schizzi creati nella straordinaria invenzione dei quadri "parlanti" del Louvre e le composizioni poetiche scaturite dalle riflessioni su un match di tennis, da pomeriggi al lago, da tragedie del nostro tempo (come quella dell'11 settembre 2001) dipingono il personaggio Clerici in tutta la sua complessità.

Il giocatore che non è diventato campione, per esempio. "E' soprattutto la paura, unita a una endemica sottovalutazione, quella che mi ha impedito di diventare un grande giocatore" dice Clerici nella lunga chiacchierata con Pardini raccontata passo passo nella sezione "La mia vita inseguendo una pallina". "In campo - continua - vedi il coraggio, la correttezza, l'ingegno, l'improvvisazione, una quantità di caratteristiche che definiscono la nostra personalità".

Così, da tennista Clerici è diventato testimone del tennis, raccontatore di storie che nella pallina lanciata dall'altra parte della rete e nelle geometrie di un campo in erba o in terra rossa vede una metafora della vita e dei suoi valori. Come si coglie nella struggente poesia "Court Number One" riportata nelle prime pagine del volume. "Addio vecchio campo/ aperto a nuvole leggere/paziente a sostenere/ piedi alati/ e punture infinite/ di bianche Slazenger/ Cancella la ruspa/ cent'anni di gloria/ sotto i detriti/ giace dimenticato/ un ace di Laver/ eco silente/ di lontana gioventù".

Anche raccontare la sua grande passione però non gli basta ancora. E Clerici diventa poeta e scrittore d'altro. I suoi grandi amici Mario Soldati e Giorgio Bassani lo convincono a presentare il suo primo romanzo, "Fuori rosa", al Premio Strega. "Con risultati - commenta lui - modestissimi, perché la mia ancor piccola notorietà giornalistica non può che nuocermi, in un ambiente, come quello letterario romano, che scopro incredibilmente provinciale. La stessa patronessa dello Strega giungerà a dirmi: 'Ma lei è lo stesso che si occupa di sport sul 'Giorno'? Ci mancava aggiungesse che facevo correttamente i congiuntivi".

Ma è sempre il tennis il filo rosso che percorre tutti i suoi 80 anni di vita: da quando, bambino, suo padre gli mette in mano una racchetta; dai romanzi della sua trilogia "I gesti bianchi"; da tanti frammenti poetici brevi quanto intensi; fino a oggi, con il professor Clerici ancora innamorato della "bellezza di questi eroi del mio secolo", e frequentatore assiduo di tanti tornei del circuito. Al mondo del tennis appartengono tutti gli amici che ricordano Clerici nelle pagine finali del libro: la leggenda al femminile Lea Pericoli e quella al maschile Nicola Pietrangeli; Stefano Semeraro, immaginifico giornalista della "Stampa", e Rino Tommasi, che non ha bisogno di presentazioni; la firma tennistica più internazionale, Bud Collins, lo stilista Ottavio Missoni. E a tanti altri che in poche righe tratteggiano la poliedrica figura di un protagonista dello sport e delle lettere.

Isabella Dalla Gasperina

